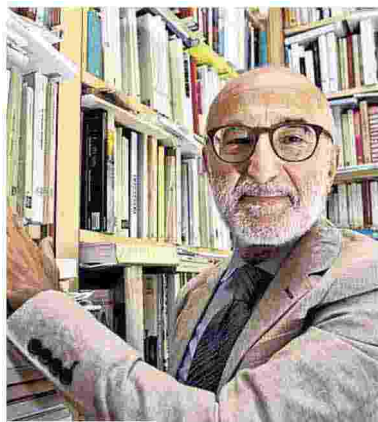




L'intervista

Tesio: "I libri sono vita da esplorare"

di Maurizio Crosetti
● a pagina 11



Il critico

Tesio "I libri sono vita li esploriamo come in un bosco fitto di intrichi e ramaglie"

di Maurizio Crosetti

Professor Giovanni Tesio, cosa significa entrare Nel bosco dei libri, il suo ultimo saggio uscito per Lindau?

«Le ragioni del titolo sono tante, perché nel bosco c'è la varietà, c'è l'intrico, c'è l'incrocio, c'è la crescita e c'è la caducità, ci sono i tronchi e c'è la ramaglia. Nel bosco ci si può perdere, come racconta Primo Levi nella Tregua e come raccontano le fiabe. Si possono fare diramazioni, che sono sempre ricchezza; ci sono i sentieri che portano a radure e a riposi, e ci sono sentieri che s'interrompono lasciandoci interdetti. Insomma, il bosco sta al libro come metafora perfetta, mi pare».

I boschi a volte prendono fuoco,

bruciano...

«Ecco, vede, anche qui, anche i libri a volte prendono fuoco. E io in questo libretto parlo per l'appunto di roghi che i libri hanno subito nella storia dell'umanità. Ne indico diversi, che vanno dalla Cina imperiale alla Germania nazista. Ma anche all'Italia dei nostri confini orientali, come ha raccontato Boris Pahor ricordando il rogo dei libri che avvenne nella Trieste del primo dopoguerra con l'incendio dei sei piani del Narodni dom, la Casa della Cultura Slovena. Ma dopo la prima, anche una seconda e una terza Casa di Cultura slovena. Incendi dolosi e dolorosi, come quelli dei boschi...»

Ricchezza e fragilità del libro, dunque.

«Certo, è così. Da un lato il libro che nutre, che aumenta il sapere, che

rende più consapevoli e attenti, che appaga le nostre esigenze o che stimola le nostre obiezioni; dall'altro, il libro che da solo non ce la fa, perché viene malinteso o acriticamente assunto. Il libro gravato di responsabilità non sue, che ne mortificano il senso, ne deformano la vitalità».

Non sempre il libro è salvezza, quindi?

«Purtroppo no, ma come sempre la responsabilità non è mai tanto, o mai del tutto, del libro, ma di chi lo legge. Aleksandar Hemon racconta di un suo professore che citava Shakespeare a memoria, ma poi lo vedevi sempre accanto a Karadžić nei suoi deliri di pulizia etnica».

Lei sostiene che sul libro a volte si fa della retorica.

«È così, anche se non nega che un po'



di retorica non sia poi sempre così disdicevole. In realtà, penso al fatto che il mio papà non leggeva libri ma sapeva fare magnificamente il contadino, mentre in Bouvard et Pecuchet si pensa - sbagliando - che il libro possa insegnare a diventare coltivatori. No, lì conta molto di più la pratica che la grammatica... Lo dice anche Wendell Berry, lo scrittore-contadino del Kentucky, nel suo libro La strada dell'ignoranza. I libri non sono tutto».

Veniamo a un altro punto. Nel suo bosco c'è soprattutto letteratura...

«Vero. È forse il mio limite ma è anche, se vogliamo, il frutto di quella che è stata la mia professione di insegnante di letteratura. Leggere un testo, e imparare a farlo, è uno dei pregi della lettura, il gusto di mettere in gioco il proprio giudizio critico, che è sempre un giudizio di valore, anche se alla fin fine si riduce il più delle volte al mi piace o non mi piace. È pure un diritto del lettore anche questo, no?»

C'è anche un capitolo dedicato alla presenza del libro nell'arte.

«Beh, questo è, diciamo, un mio divertissement, niente di più, anche se in proposito - specie nella ritrattistica degli scrittori - c'è fior fior di studi. Io mi sono limitato a registrare quadri visti in musei e in pinacoteche, e qualche volta per caso in Internet. Nessuna ambizione di esaustività, ma una semplice proposta a margine».

Che dire del suo compianto sulle biblioteche che si disperdono?

«Qui la faccenda è più complessa. Io m'interrogo sulle biblioteche di casa, sui giacimenti domestici, che non sempre si sa bene come finiranno, magari al macero. Nei miei traslochi ho dovuto, ad esempio, fare strage di libri che nessuno voleva, i miei "roghi" a malincuore. Ma c'è di peggio. La mia Università è riuscita nell'impresa di rifiutare la biblioteca di uno studioso come Carlo Dionisotti per ragioni di spazio. Un altro studioso illustre mi ha incaricato di trovare collocazione alla sua biblioteca specializzata, ma nessuno la vuole. Io tifo per la massima raccolta possibile dei libri da parte delle istituzioni pubbliche: giacimenti di sapere e non solo, con cui si può documentare la storia nostra, di noi uomini così bisognosi di memoria».

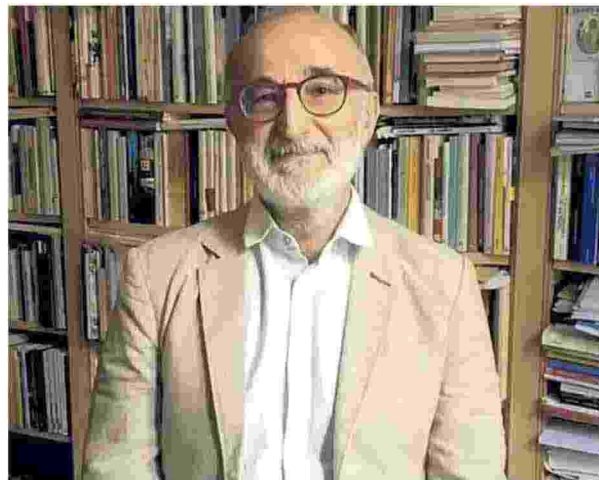
Esistono regole per la lettura?

«Tante e nessuna. Se ne possono imbastire mille, e qualcuna l'ho imbastita anch'io in un decalogo e

mezzo finale, ma poi continuo a pensare che ognuno ha il diritto di conformarsi alle regole sue, o anche di non averne alcuna e di seguire il proprio istinto, ben consapevole come sono che leggere - nonostante ogni affermazione in contrario - resta un privilegio».

Un privilegio?

«Sì, di chi ha tempo, di chi ama trovarlo anche se pare non averne, di chi nella lettura trova consolazione e gioia, emergendo paradossalmente dalle immersioni più incresciose e dolorose. Un apparente paradosso. Non dimentico mai ciò che Olmi mi ha insegnato. Morenti, è preferibile stringere tra le mani un libro oppure un'altra mano? Ecco, per me la lettura di un libro dovrebbe spingerci a stringere mani».



La presentazione

Al Circolo con Albinia Malerba

Giovanni Tesio presenterà "Nel bosco dei libri" martedì 12 marzo al Circolo dei Lettori (ore 18-Sala Musica), dialogando con Albinia Malerba. Letture di Angela Gioffré Florio, Celestina Lo Polito e Antonella Usai. A cura di Lindau in collaborazione con Centro Studi Piemontesi. Ingresso libero, con la Carta lo leggo di Più (acquistala sullo shop online o al Circolo) puoi prenotare il tuo posto, nelle prime file. Informazioni: info@circololettori.it o allo 011 8904401

L'autore

Giovanni Tesio, originario di Piossasco, filologo e critico letterario esperto di storia della lingua italiana

Esistono tante e nessuna regola per la lettura. Ho provato così a creare un nuovo decalogo



Il Saggio "Nel bosco di libri" - Lindau

Partendo da citazioni, aforismi e versi di autori e autrici, lettori illustri, nasce un'indagine sulle implicazioni legate alle grandi opere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



100676